



COMUNE DI REGGIO EMILIA
ATTUAZIONE DEL POC 2014-2018

PIIP ASP_N1-5a
LOCALITA' MANCASALE

REVISIONE GENERALE DEL PUA

COMMITTENTE: BAGNACANI FRANCO
EDIL GRISENDI SpA
MEDICI GIANNI snc di Medici e Cattani
OGNIBENE SpA
REGESIM srl

PROGETTO: LAURO SACCHETTI ASSOCIATI
Arch. Antonio Sassi

descrizione	data:	cdx:
	18-12-2023	A2310
RELAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	aggiornamenti:	elaborato n.
		el. 0.8
	LSA ARCHITETTURA INGEGNERIA URBANISTICA	LAURO SACCHETTI ASSOCIATI Via Del Chionso, 28/a - 42122 Reggio Emilia Tel. 0522-271401 - Fax 0522-923700 - P.I. 01612630358 www.studiolsa.it - info@studiolsa.it - info@pec.studiolsa.it



AR/S ARCHEOSISTEMI

Società Cooperativa

Via Nove Martiri 11/A - 42124 Villa Sesso (RE)

tel. 0522.532094/531986 Fax. 0522.533315

www.archeosistemi.it

tecnico@archeosistemi.it; progettazione@archeosistemi.it



UNI EN ISO 9001:2008 n°50 100 4900

REGGIO EMILIA (RE)
LOCALITÀ MANCASALE

SCHEDA POC ASP_N1-5A

VERIFICA DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA
indagine bibliografica archivistica

RELAZIONE

COMMESSA	36/15/ST	CLIENTE:	DIREZIONE SCIENTIFICA:		
ELABORATO	1	Sig. FRANCO BAGNACANI Via S. Allende, 4/1 42124 Reggio Emilia		Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna (M. Podini)	
SCALA	---				
00	11/09/2015	Emissione	B. Sassi	L. Bronzoni	I. Chiesi
REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO



INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	METODOLOGIA DELLE INDAGINI ARCHEOLOGICHE	6
2.1	RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA.....	6
2.1.1	Fonti utilizzate	6
2.1.2	Modalità di schedatura delle attestazioni archeologiche	6
2.2	DEFINIZIONE DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA.....	7
2.3	DEFINIZIONE DEGLI IMPATTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO.....	9
3	ANALISI DEI DATI	10
3.1	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....	10
3.2	DINAMICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ANTICO.....	10
3.3	SCHEDE DI SITO ARCHEOLOGICO.....	11
3.4	BIBLIOGRAFIA	13
3.5	VINCOLI E TUTELE.....	13
4	ANALISI DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA	15
4.1	CONDIZIONI GEOMORFOLOGICHE E PALEOAMBIENTALI	15
4.2	CARATTERIZZAZIONE DEI DEPOSITI ARCHEOLOGICI	15
5	ANALISI DEGLI IMPATTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO.....	16

1 PREMESSA

Il presente elaborato illustra i risultati delle indagini bibliografiche ed archivistiche eseguite per la verifica della potenzialità archeologica relativa all'ambito di trasformazione del POC di Reggio Emilia (RE) denominato ASP_N1-5a, sito in località Mancasale.

L'intervento è situato nel settore nord del territorio comunale, al limite ovest del Polo Industriale di Mancasale, di cui risulta un'espansione, tra la nuova Strada Provinciale Reggio-Bagnolo, lo svincolo di penetrazione che dall'arteria provinciale collega la zona industriale esistente, Via Lama, Via Santi Grisante e Via Daria a nord e Via Moro a est. L'assetto catastale interessa il Foglio 48, Mappali 46, 49, 50, 51, 109, 507, 513, 518, 521, 524, 527, 541, 560, 572, 575.

L'intervento consiste in un ambito potenzialmente urbanizzabile a conferma di previsione di aree edificabili per attività produttive, già contenute nel PRG 2001 (ASP-N1 di rilievo sovra provinciale). L'Art. 5.7 del PSC lo inserisce come "Area destinata ad usi produttivi". L'ambito occupa una superficie territoriale in attuazione di 105.850 mq, suddivisa in superficie edificabile (Se), verde ecologico (Ve) e viabilità pari a 79.388 mq (75% del totale) e in Servizi e verde pubblico (SVp) pari a 26.426 mq (25% del totale).

La presente relazione, elaborata da AR/S Archeosistemi Soc. Coop. di Reggio Emilia (Barbara Sassi), è elaborata per consentire le opportune verifiche di ottemperanza da parte della Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna.

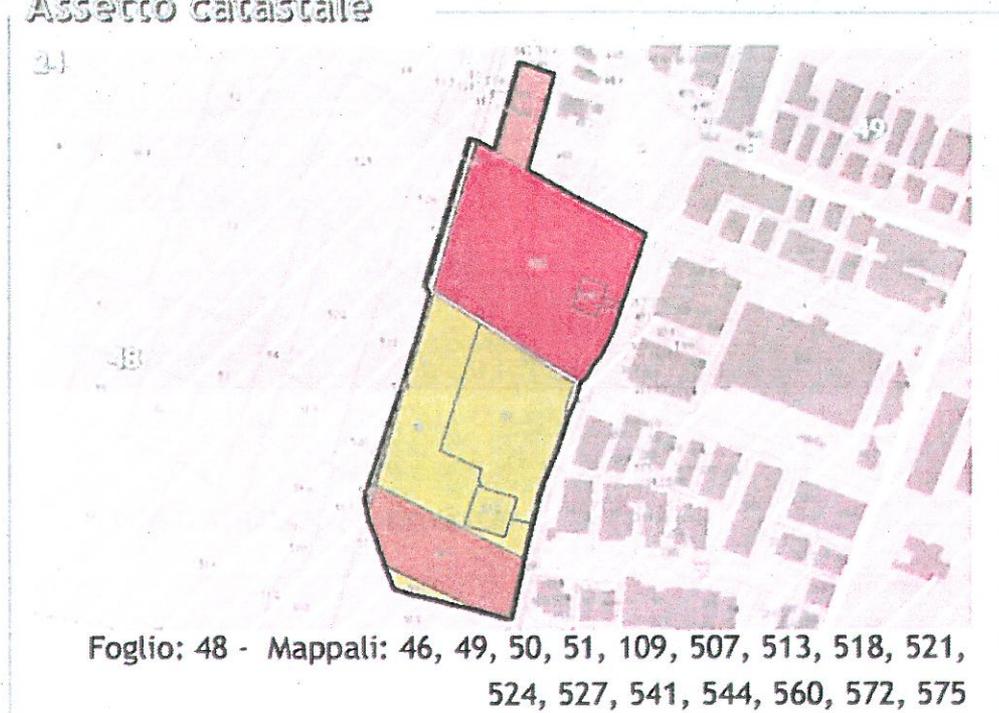


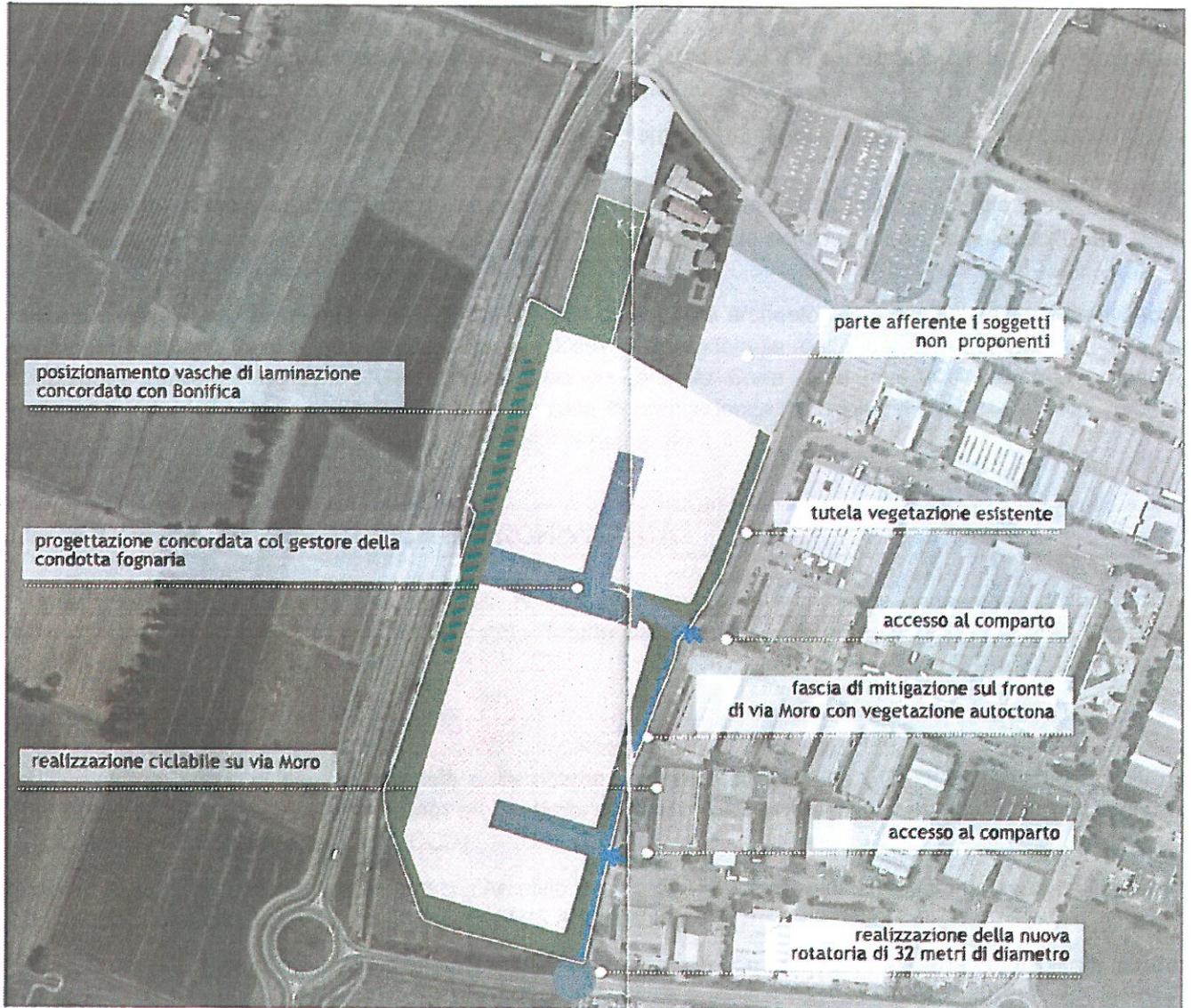
Inquadramento territoriale su ortofoto

Scheda POC ASP_N1-5a



Assetto catastale





PRIMO STRALCIO FUNZIONALE

	mq	%
Superficie edificabile (Se), verde ecologico (Ve) e viabilità	79.388	75% ST
Servizi e verde pubblico (SVp)	26.462	25% ST
TOTALE	105.850	100%

2 METODOLOGIA DELLE INDAGINI ARCHEOLOGICHE

Le indagini archeologiche, condotte nel Settembre 2015, hanno previsto la raccolta e l'elaborazione dei dati derivati dalla ricerca bibliografica e archivistica (dati bibliografici, archivistici, cartografici e normativi di carattere archeologico) e la valutazione degli impatti sul patrimonio archeologico.

La prima fase di lavoro, relativa al riconoscimento degli elementi di interesse archeologico, è stata affrontata attraverso le seguenti fasi:

1. individuazione e catalogazione delle componenti storico-archeologiche (elementi e relazioni);
2. elaborazione tematica e analisi dello sviluppo insediativo locale antico (cartografica e descrittiva);
3. restituzione di sintesi (cartografica e descrittiva).

La seconda fase di lavoro, relativa alla definizione della potenzialità archeologica e alla valutazione degli impatti di progetto sul patrimonio archeologico, ha applicato la metodologia della caratterizzazione dei depositi archeologici indicata nelle *Linee Guide per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio* redatta dalla Regione Emilia Romagna e dalla Soprintendenza Archeologia nel 2014 e, relativamente agli impatti, quella dei macrolivelli di impatto descritti al paragrafo 2.3.

2.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA

Le informazioni e le valutazioni ottenute dalla ricerca bibliografica ed archivistica consentono di redigere un quadro conoscitivo preliminare relativo allo stato di fatto delle conoscenze archeologiche dell'area oggetto di studio.

2.1.1 Fonti utilizzate

Per la sistematizzazione dei dati scaturiti dalla ricerca archeologica, si sono utilizzati gli indirizzi forniti dal "Format per la redazione del *Documento di valutazione archeologica preventiva*" redatto dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

I dati d'archivio sono stati recuperati presso l'Archivio interno di AR/S Archeosistemi, come pure la bibliografia è stata consultata presso la biblioteca interna di AR/S Archeosistemi.

Per la documentazione di carattere geologico e geomorfologico, si sono utilizzate la *Carta Geologica d'Italia* su base IGM 1:50.000, F. 200 *Reggio nell'Emilia* e relative *Note illustrative* (Progetto CARG 2010).

Per l'individuazione dei vincoli e delle tutele di carattere archeologico, si sono visionati il PTCP di Reggio nell'Emilia e il PSC di Reggio Emilia vigenti.

2.1.2 Modalità di schedatura delle attestazioni archeologiche

La compilazione delle schede di sito archeologico è stata elaborata sulla base delle norme fornite dal modulo MODI e utilizzando gli strumenti terminologici per la redazione della Scheda di Sito archeologico (SI) forniti dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

Le schede si compongono di una parte descrittiva e di una parte grafica. Quest'ultima consiste nella perimetrazione aggiornata del sito con campitura convenzionale. La compilazione più o meno completa delle schede ed il posizionamento dei siti in cartografia, dipendono dalla puntualità, precisione e completezza della segnalazione dalla quale si sono desunti i dati. Per la parte descrittiva e le particolarità dei singoli campi utilizzati nelle schede, vedasi di seguito:



CODICE IDENTIFICATIVO

Codice numerico progressivo (es. SITO 1).

LOCALIZZAZIONE

Regione, Provincia, Comune, Frazione/Località. Nel caso di centri urbani, alla voce Località si riporta la *Via/Piazza*.

Coordinate. Si riportano la latitudine e la longitudine riferite al baricentro del sito.

Distanza dal progetto. Si riporta in metri lineari e in linea d'aria la distanza più breve tra il sito archeologico e l'area di intervento.

Grado di ubicabilità: indica il grado di affidabilità nel posizionamento del sito (*incerto - approssimativo - certo*), che varia sensibilmente secondo l'epoca del rinvenimento.

Geomorfologia: è indicata l'unità geologica in cui si colloca il sito.

Uso del suolo: si specifica l'attuale uso del suolo (urbanizzato, seminativo, bosco, prato stabile, ecc.); l'indicazione può essere utile nella progettazione delle indagini dirette.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: definizione riportata dalla fonte bibliografica (villa, necropoli, acquedotto, ecc.).

Cronologia: indicazione del *periodo* (es.: età del Ferro, età romana). Ove noto, si fornisce la *datazione* puntuale.

Quote: si riportano la quota altimetrica/batimetrica in metri s.l.m. del piano topografico attuale su cui ricade il sito. Quando note, si riportano in metri le profondità del deposito archeologico, in genere a partire dall'attuale piano di campagna. Nel caso di rinvenimenti in aratura, la quota è *superficiale*.

Descrizione: si riporta a testo libero e in forma generale la descrizione esclusivamente desumibile dalla bibliografia o dalla documentazione archivistica; altrimenti, si indica "non desumibile dalla bibliografia e/o dai dati di archivio".

Circostanze del ritrovamento: si indicano le motivazioni o le circostanze che hanno costituito la causa delle indagini e/o del recupero (es. rinvenimento fortuito, scasso da lavori agricoli, scavo archeologico, ecc.) e si riporta l'anno o gli anni in cui il sito è stato scoperto o scavato o pubblicato.

FONTI. Si riportano, in ordine cronologico, i documenti archivistici, cartografici, progettuali e/o i testi relativi all'oggetto della scheda. Le fonti bibliografiche e archivistiche sono abbreviate secondo le modalità delle pubblicazioni scientifiche di ambito archeologico.

TUTELA VIGENTE. Si riportano i dati relativi alla tutela di carattere archeologico, sia Ministeriale sia dovuta alla Pianificazione territoriale.

2.2 DEFINIZIONE DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

La *potenzialità archeologica* si configura come lo strumento finalizzato all'identificazione della possibile presenza di materiali e/o depositi archeologici nel sottosuolo, attraverso l'utilizzo delle conoscenze dei depositi archeologici già noti, l'indagine geologica e geomorfologica del territorio e l'analisi del popolamento antico. La definizione delle potenzialità archeologiche consente di delimitare e definire *contesti territoriali* nei quali i depositi archeologici, accertati o possibili, presentano caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione. I dati di base sono stati interpretati in riferimento ai seguenti tematismi:

- contesto geomorfologico e paleoambientale;
- dati archeologici e loro caratteristiche.

Sulla base dei dati archeologici raccolti e della vocazione insediativa antica, è possibile fornire una caratterizzazione dei depositi archeologici potenzialmente presenti in corrispondenza dell'area di progetto, secondo i seguenti parametri:

- Cronologia del deposito archeologico. Si utilizzano definizioni sintetiche degli estremi cronologici (ad esempio: età preromana, romana, altomedievale, ecc) in riferimento alle macrocategorie di depositi archeologici (*resti di strutture e resti di frequentazione*).
- Categorie del deposito archeologico. Si intendono principalmente:



- *resti di strutture*: presenza di murature, conservate in fondazione o in elevato, a seconda delle diverse profondità di giacitura dei depositi, costituite da elementi in laterizio, ciottoli e pietra o, in particolari condizioni, anche da elementi deperibili quali argilla pressata e legno; rientrano in questa categoria anche pavimentazioni o sottofondi pavimentali;
 - *resti di frequentazioni*: presenza antropica riconoscibile attraverso determinate caratteristiche dei suoli, quali piani d'uso, terreno di riporto battuto, dispersione di carboni, punti di fuoco e quant'altro possa indicare un'attività umana.
- *Profondità di giacitura dei depositi archeologici*. Si intende la posizione del deposito rispetto al piano di calpestio attuale, in base alla presenza o meno di ulteriori sedimentazioni soprastanti di spessore variabile, che ne determinano l'occultamento. Nei casi di stratificazione urbana, i depositi di epoche differenti possono intersecarsi alle medesime quote. Si definiscono tre differenti condizioni di giacitura del deposito archeologico:
- *superficiale*, quando il deposito archeologico è affiorante in superficie, oppure coperto solamente dallo strato arativo o di *humus*. La possibilità del suo affioramento si aggira tra il piano di calpestio attuale e i 50 cm di profondità;
 - *semisepolto*, quando il deposito risulta coperto da uno strato di potenza limitata e inizia a una profondità compresa tra 50 cm e 1 metro dal piano di calpestio attuale;
 - *sepolto*, quando il deposito inizia a una profondità superiore a 1 metro dal piano di calpestio attuale ed è coperto da uno strato di notevole potenza, che lo ha occultato in modo che nessuna traccia della sua presenza emerga a livello del piano di calpestio attuale, anche quando l'area sia stata oggetto di attività antropiche recenti legate allo sfruttamento agricolo.
- *Grado di conservazione dei depositi archeologici*. Si intende la valutazione della possibilità che resti relativi all'insediamento antico siano sopravvissuti a distruzioni/asportazioni dovute all'attività umana, all'erosione causata da eventi naturali, alla più o meno lunga esposizione agli agenti atmosferici. Possono definirsi tre gradi di conservazione dei depositi archeologici:
- *buono*: possibilità che sedimenti alluvionali o altri generi di depositi abbiano sepolto stratificazioni e strutture dei differenti periodi, in tal modo conservando parti rilevanti dei complessi strutturali o dei singoli elementi (come parti degli alzati, pavimenti, piani d'uso);
 - *modesto*: si intende la possibilità di rinvenire stratificazioni e strutture di vari periodi danneggiati da azioni antropiche e/o naturali avvenute in epoche successive;
 - *variabile*: si intende la possibilità che coesistano in uno stesso contesto i gradi di conservazione buono e modesto. Il grado di conservazione variabile può essere determinato sia dalla non uniformità degli interventi antropici/naturali all'interno di uno stesso contesto (come eventi alluvionali o sbancamenti molto circoscritti) sia dalle caratteristiche dei singoli depositi archeologici (ad esempio negli insediamenti pre-protostorici la densità di strutture sottoscavate rende ben leggibili anche resti di cui non si conservino piani e parti in alzato).
- *Trasformazioni antropiche recenti*. I contesti interessati da processi insediativi e/o infrastrutturali recenti costituiscono possibili "vuoti", ossia è molto probabile che la forte interferenza dell'impatto antropico recente abbia distrutto, totalmente o in parte, depositi archeologici preesistenti.



2.3 DEFINIZIONE DEGLI IMPATTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

I dati pertinenti allo stato di fatto delle conoscenze archeologiche e quelli provenienti dalle indagini dirette eseguite contestualmente alle attività di progetto consentono, se incrociati con lo studio delle caratteristiche progettuali, una valutazione degli impatti sul patrimonio archeologico.

Gli impatti vengono esemplificati su macrolivelli, aventi sinteticamente le seguenti caratteristiche:

IMPATTO MOLTO ELEVATO: presenza accertata di siti o depositi archeologici in interferenza con gli interventi progettuali, parzialmente indagati e ancora conservati.

IMPATTO ELEVATO: siti o depositi archeologici documentati in prossimità o in interferenza agli interventi progettuali; persistenze viarie, centuriali e toponomastiche accertate; condizioni geomorfologiche e paleoambientali adatte all'insediamento umano; aree a bassa urbanizzazione moderna.

IMPATTO MEDIO: rinvenimenti archeologici rarefatti e/o distanti dagli interventi progettuali; persistenze viarie o centuriali in prossimità del comparto ma non in interferenza; favorevole condizioni geomorfologiche e paleoambientali; presenza di toponimi significativi; aree a bassa urbanizzazione moderna.

IMPATTO BASSO: assenza o presenza rarefatta di rinvenimenti archeologici, di toponimi significativi, di persistenze viarie o centuriali; condizioni geomorfologiche e paleoambientali difficili o non favorevoli all'insediamento; aree ad alta urbanizzazione moderna.

IMPATTO ASSENTE: gli interventi progettuali non prevedono azioni che possano interferire con il patrimonio archeologico (es.: nessuna attività di scavo, scavi in galleria naturale, ecc).

3 ANALISI DEI DATI

3.1 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Dal punto di vista geologico, l'area è compresa nell'Unità di Modena (AES_{8a}), che costituisce la parte sommitale del Subsistema di Ravenna. Nell'area di studio, consiste di depositi fluviali costituiti da argille e limi di piana inondabile in corpi topograficamente depressi interposti ai depositi di argine. L'unità è definita sulla base della presenza di un suolo a bassissimo grado di alterazione con profilo potente meno di 1 m, calcareo e di colore grigio-giallastro privo di reperti archeologici romani, o più antichi, non rimaneggiati. Corrisponde al primo ordine dei terrazzi nelle zone intravallive. Il limite inferiore è dato dal contatto dei depositi fluviali sul suolo non calcareo di età romana. L'unità si data ad epoca post-romana (dal IV-VI secolo d.C. all'attuale).

Il sistema deposizionale e litologico è formato da argille e argille limose in strati medi e spessi con rare intercalazioni di limi sabbiosi e sabbie limose in strati da molto sottili a medi; sono presenti anche livelli di argille e limi argillosi ricchi in sostanza organica. Spesso le argille ed i limi sono bioturbati e non sono visibili la stratificazione e le strutture sedimentarie, altrove è presente una fitta laminazione piano-parallela. Formano corpi a geometria allungata nelle aree depresse interposte ai depositi di argine o di geometria complessa dove queste si saldano fra loro. Lo spessore di questi depositi varia da 1 a 3 m.

3.2 DINAMICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ANTICO

Allo stato attuale della ricerca, l'area oggetto di studio risulta scarsamente interessata da testimonianze archeologiche. Ciò è dovuto in gran parte alle caratteristiche geomorfologiche di questo territorio, dove potenti coltri alluvionali hanno in gran parte sepolto, a partire dal IV-VI secolo d.C., i depositi archeologici antichi e pre-protostorici.

Le sole testimonianze archeologiche documentate risalgono alla protostoria, mentre non disponiamo di nessuna segnalazione relativamente alla preistoria, all'età romana e al Medioevo.

Nei pressi di Mancasale sono documentate tracce di una "stazione" risalente all'età del Bronzo, indiziate da un'ascia in bronzo conservata nelle collezioni Chierici, su cui è annotato "*Fondo Curti ... Botte S. Croce sul viottolo dello Zappello. 1885*". Nel 1886 G. Bandieri condusse alcuni sondaggi nella zona e accertò la presenza di una terramara, posta tuttavia molto a sud rispetto al Polo industriale di Mancasale, in quanto il viottolo dello Zappello corrisponde all'attuale Via delle Ortolane, 400 m a sud della tangenziale. A poca distanza, in località San Prospero degli Strinati, fu rinvenuta un'altra ascia in bronzo alla profondità di 5,80 m dal piano di campagna.

Per quanto concerne l'età del Ferro, è nota una tomba ad incinerazione di epoca etrusca di fronte al civico 54 di Via Gramsci (ex toponimo "Lumaca" nell'area dell'odierno Parco Acquatico). Il ritrovamento fece ipotizzare la presenza, oltre al sepolcreto, anche di un limitrofo abitato.

Relativamente all'assetto territoriale modellatosi in età romana, la pianura a nord di Reggio Emilia conserva scarse persistenze centuriali, costituite da pochi elementi frammentari leggibili nel paesaggio attuale. Lo stesso cardine massimo dell'*ager*, che esce in rettilineo dalla città seguendo Via Roma ed attraversa la località di Mancasale e prosegue fino a Bagnolo, non è conservato nella zona industriale di Mancasale.



3.3 SCHEDE DI SITO ARCHEOLOGICO

SITO 1

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna
Provincia: Reggio nell'Emilia
Comune: Reggio Emilia
Frazione/Località: Casino San Prospero, Mancasale
Grado di ubicabilità: certo

Coordinate: 44°44'41.0"N 10°39'22.9"E
Distanza dal progetto: 795 m

Geomorfologia: depositi di piana inondabile (AES_{8a})
Uso del suolo: urbanizzato

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: paleosuolo antropizzato

Cronologia: età storica

Quote: -1,40 m dal p.c.

Descrizione: due saggi archeologici, eseguiti in corrispondenza di un'anomalia aerofotografica "a macchia", hanno messo in luce una stratigrafia unitaria, caratterizzata quasi esclusivamente da sedimenti fini di piana alluvionale (limi argille limose). Alla profondità di 1,40 m dal piano di campagna è stato individuato un paleosuolo contenente carboni e rari frustoli laterizi, che ne consentono una datazione estremamente generica all'età storica.

Circostanze del ritrovamento: indagini archeologiche preventive alla realizzazione della Linea ferroviaria AV/AC Milano-Bologna (2000)

FONTI

Archivio interno AR/S Archeosistemi

TUTELA VIGENTE

Nessuna

Data: 07/09/15

Autore: Barbara Sassi

SITO 2 (fuori cartografia)

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna
Provincia: Reggio nell'Emilia
Comune: Reggio Emilia
Frazione/Località: Mancasale, Lumaca
Grado di ubicabilità: certo

Coordinate: 44°42'54.1"N 10°38'38.3"E
Distanza dal progetto: 2,6 km

Geomorfologia: depositi di piana inondabile (AES_{8a})
Uso del suolo: urbanizzato

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: tomba

Cronologia: età del Ferro (VI secolo a.C.)

Quote: -0,50 m dal p.c.

Descrizione: in uno dei punti più stabili della pianura posta a nord della città, dove restano significative tracce della centuriazione, furono individuati nel 1978 i resti di una tomba etrusca, composta da un cinerario ovoidale su basso piedino ad anello, breve collo e orlo piatto, coperto probabilmente da una ciotola, e da numerosi frammenti di ceramica d'impasto, parti di ciotole a fondo piano. Oltre a questi, nell'area circostante furono recuperati altri frammenti ceramici (orli di ollette d'impasto, porzioni di ciotole con basso piede, d'impasto o in terracotta giallo-rosata). Il ritrovamento fece pensare alla presenza di un limitrofo insediamento, ma la realizzazione del Parco Acquatico deve aver cancellato, probabilmente per

intero, il deposito archeologico.

Circostanze del ritrovamento: durante lavori agricoli (1978); ricognizioni di superficie (1980)

FONTI

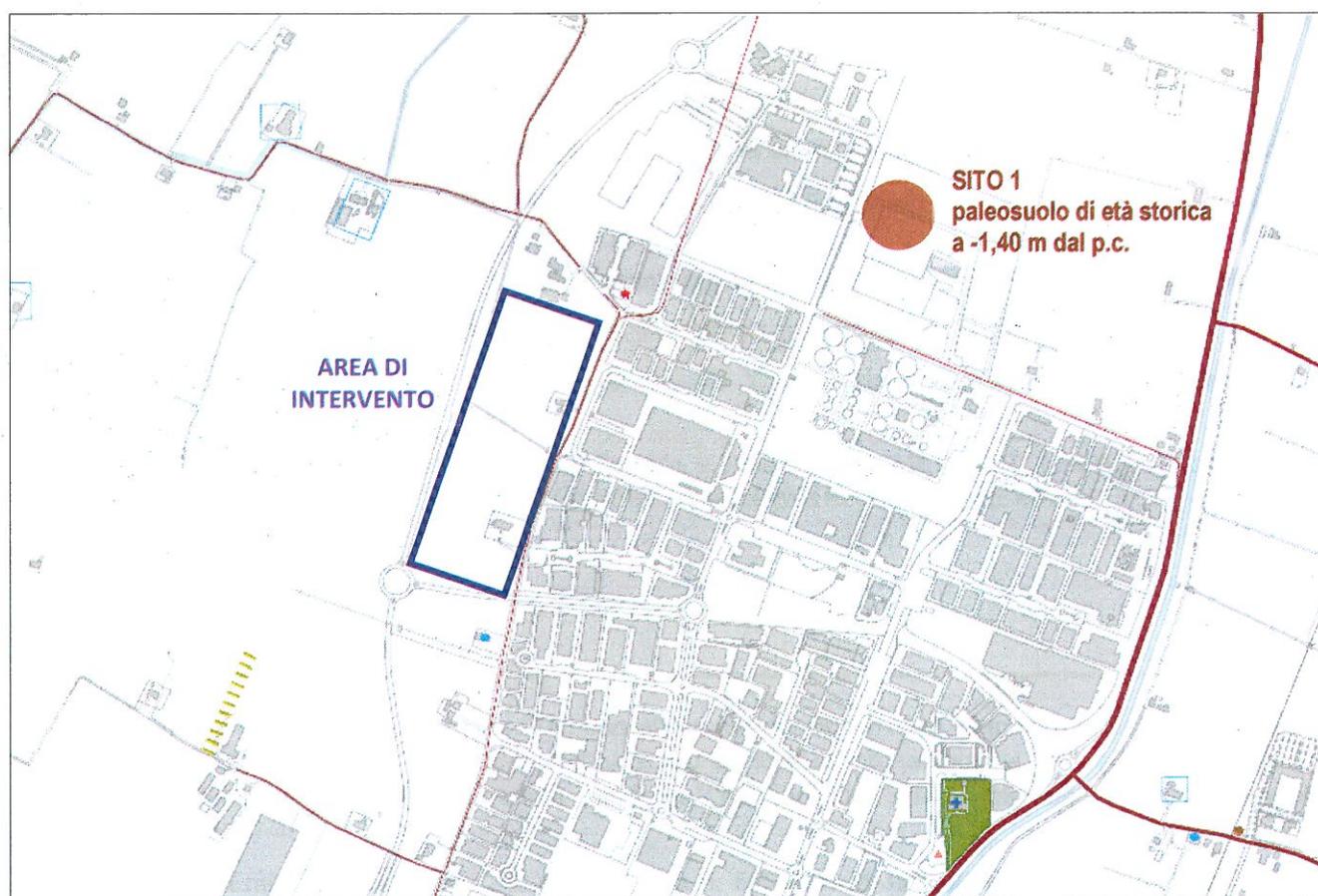
FORTE M., *Villa Mancasale. Sepolcreto e tracce di abitato*, in Ambrosetti G., Macellari R., Malnati L. (a c. di), *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, Reggio Emilia, pp. 79-86.

TUTELA VIGENTE

Nessuna (cfr. PTCP 2010, QC4, Allegato 04, scheda n. 81)

Data: 07/09/15

Autore: Barbara Sassi



Attestazioni archeologiche documentate in prossimità dell'area di intervento



3.4 BIBLIOGRAFIA

BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (a c. di) 1997, *Le terramare. La più antica civiltà padana*, (catalogo della mostra), Milano.

CREMASCHI M., BERNABÒ BREA M., TIRABASSI J., D'AGOSTINI A., DALL'AGLIO P.L., MAGRI S., BARICCHI W., MARCHESINI A., NEPOTI S. 1982, *L'evoluzione della pianura emiliana durante l'età del Bronzo, l'età Romana e l'Alto Medioevo: geomorfologia e insediamenti*, "Padusa" XVI, pp. 53-158.

DALL'AGLIO P.L. 1981, *Persistenze della divisione agraria romana nella Pianura reggiana*, "Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria di Modena" s. XI, vol. III, pp. 231-249.

FORTE M., *Villa Mancasale. Sepolcreto e tracce di abitato*, in Ambrosetti G., Macellari R., Malnati L. (a c. di), *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, Reggio Emilia, pp. 79-86.

PATRONCINI L. 1980, *Scavi e scoperte, 5. Reggio Emilia*, "Studi Etruschi" XLVII, pp.473-476.

PATRONCINI L. 1989, *Archeologia della pianura reggiana*, in *Bassa pianura reggiana: l'ambiente e l'uomo*, Reggio Emilia.

STORCHI F. 2001, *Significative tracce di centuriazione romana e di collegamenti viari nella zona medio padana*, "Quaderni d'Archeologia Reggiana" 6/01, pp. 63-70.

TIRABASSI J. 1979, *I siti dell'Età del Bronzo*, "Catasto Archeologico della Provincia di Reggio Emilia" 4, Reggio Emilia.

TIRABASSI J. 1987, *I siti Neolitici*, "Catasto Archeologico della Provincia di Reggio Emilia" 2, Reggio Emilia.

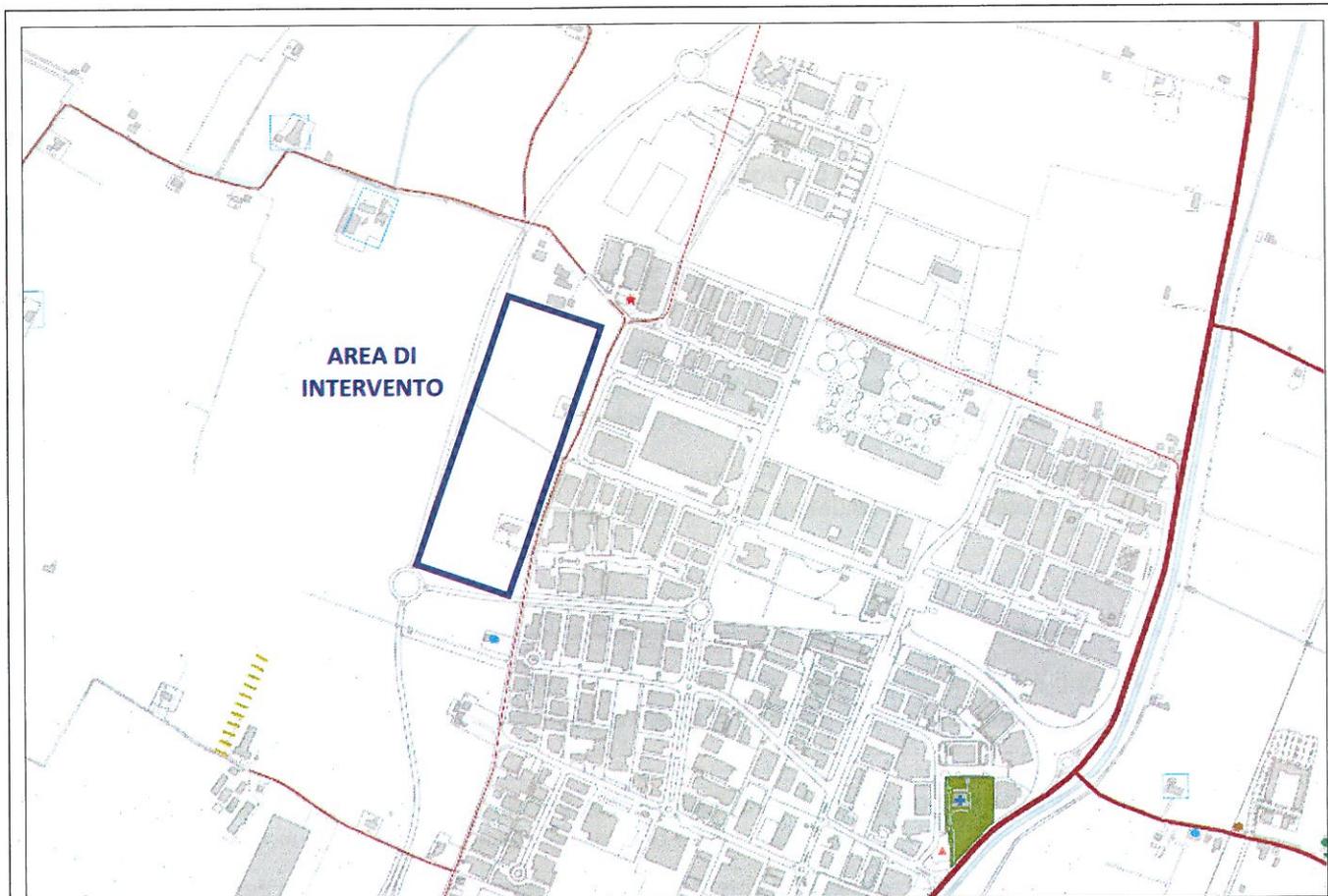
TIRABASSI J. 1996, *I siti dell'Età del Bronzo. Primo aggiornamento*, "Catasto Archeologico della Provincia di Reggio Emilia" IV-1, Reggio Emilia.

TIRABASSI J. 1990, *Topografia storica del bacino del Crostolo*, in Ambrosetti G., Macellari R., Malnati L. (a c. di), *Vestigia Crustunei. Insediamenti etruschi lungo il corso del Crostolo*, "Archaeologica Regiensia" 5, pp. 45-63.

3.5 VINCOLI E TUTELE

Il PTCP di Reggio nell'Emilia adottato dal C.P. con atto n. 92 del 06/11/2008 e approvato dal C.P. con atto n. 124 del 17/06/2010, nel sistema della tutela delle risorse storiche ed archeologiche, analizzato alla Tavv. P5a 200NE "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica", non individua nessun elemento di interesse storico-archeologico (Artt. 47-48).

Il PSC di Reggio Emilia, adottato dal C.C. con delibera n. 5835/87 del 06/04/2009 e approvato dal C.C. con delibera n. 5167/70 del 05/04/2011, nel sistema delle *Tutele storico culturali* (Tav. P7.2 Nord) non individua nell'area oggetto di studio "zone di interesse storico ed archeologico" (art. 2.12), né "elementi della centuriazione" (art. 2.13).



Beni soggetti a vincolo paesaggistico (PSC art.2.2)

edifici vincolati ai sensi del D.lgs 42/04 *

Beni soggetti a vincolo paesaggistico (PSC art.2.2)

edifici vincolati ai sensi del D.lgs 42/04 *

Zone di interesse storico e archeologico (PSC art.2.12)

aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Aree b1-PTCP)

aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (Aree b2-PTC)
proposte per aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (Aree b2- individuazione proposte indicate dal PTCP)

proposte per aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (Integrazione aree b2-PSC)

aree di rispetto archeologico della via Emilia e delle strade romane oblique

Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (PSC art.2.16)

strutture insediative territoriali storiche non urbane (PTCP)

strutture insediative territoriali storiche non urbane (integrazione PSC)

strutture insediative storiche

Viabilità storica (PSC art.2.17)

viabilità storica (PTCP)

viabilità storica a livello locale (PSC)

Elementi della centuriazione (PSC art.2.13)

elementi testimoniali della centuriazione verificati (PTCP)

elementi testimoniali della centuriazione (integrazione PSC)

zone di tutela della struttura centuriata

PSC 2011, stralcio Tav. P7.2 Nord "Tutele storico culturali"

4 ANALISI DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

Nel complesso, la potenzialità archeologica può essere dedotta mediante l'analisi delle condizioni paleoambientali associate alle persistenze viabilistiche ed insediative, nonché sulla base delle attestazioni archeologiche e del grado di conservazione dei depositi archeologici documentati.

4.1 CONDIZIONI GEOMORFOLOGICHE E PALEOAMBIENTALI

Le condizioni geomorfologiche e paleoambientali appaiono, allo stato attuale delle conoscenze, discretamente favorevoli all'insediamento antico. L'area di studio risulta infatti collocata in una fascia tra la bassa e media pianura con un potenziale attrattivo per il popolamento antico soprattutto nei riguardi dello sfruttamento agricolo.

Tuttavia, la spessa coltre alluvionale che dal IV-VI secolo d.C. ha sepolto gli orizzonti archeologici tra 1 e 3 metri di profondità non consente di precisare meglio le condizioni paleoambientali di questo comparto territoriale.

4.2 CARATTERIZZAZIONE DEI DEPOSITI ARCHEOLOGICI

Nel territorio oggetto di studio, le attestazioni archeologiche risultano scarsissime. La documentazione relativa all'età del Bronzo fa pensare, specificatamente per l'area in oggetto, che l'orizzonte pre-protostorico sia sepolto a partire da circa 5 m di profondità.

I ritrovamenti relativi all'età del Ferro e all'età romana noti a Mancasale sono testimoniati più a sud, nell'area dell'odierno Parco Acquatico, dove la coltre alluvionale è meno potente.

Per le stesse ragioni di coperture alluvionali verificatesi in epoca recente, anche le persistenze centuriali di età romana appaiono molto scarse, compreso il cardine massimo dell'ager di Reggio Emilia che doveva attraversare l'attuale Polo industriale di Mancasale.

La sola evidenza di carattere archeologico è relativa ad un paleosuolo sepolto a 1,40 m dal p.c. che, contenendo frustoli laterizi, può collocarsi genericamente tra il Medioevo e l'età moderna (scheda Sito 1).

Tabella di sintesi delle caratteristiche dei potenziali depositi archeologici

CRONOLOGIA DEL DEPOSITO	CATEGORIA DEL DEPOSITO ARCHEOLOGICO	PROFONDITÀ DI GIACITURA DAL P.C.	GRADO DI CONSERVAZIONE
ETÀ MEDIEVALE/MODERNA	Tracce di suolo agricolo, resti di strutture	Sepolto tra 1 e 2 m	Variabile
ETÀ ROMANA	Tracce di paleosuolo agricolo, elementi della centuriazione, resti di strutture	Sepolto tra 1 e 3 m	Buono
PROTOSTORIA	Nessun elemento disponibile	Sepolto oltre 5 m	Buono
PREISTORIA	Nessun elemento disponibile	Sepolto oltre 5 m	Buono



5 ANALISI DEGLI IMPATTI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Gli impatti sul patrimonio archeologico sono stati definiti principalmente in considerazione della localizzazione dell'intervento di POC, ossia sulla base dell'analisi geomorfologica, paleoambientale ed archeologica eseguita su questa porzione di territorio.

Ciò in ragione del fatto che l'ambito di trasformazione non è ancora dotato di uno specifico progetto, in cui siano definite le modalità degli interventi e le specifiche azioni di scavo, su cui diventa possibile valutare dettagliatamente gli impatti su eventuali depositi archeologici.

In base a queste considerazioni e al livello di analisi al momento possibile, l'ambito di POC ASP_N1-5a esprime un impatto sul patrimonio archeologico di grado BASSO.

Si rammenta che, come indicato nella Scheda POC tra i requisiti per la realizzazione dell'intervento, in fase di PUA (Piano Urbanistico Attuativo) dovranno essere condotte "indagini archeologiche preventivamente concordate con la Soprintendenza Archeologia".

Il presente elaborato va sottoposto all'attenzione della Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna per i commenti e le prescrizioni del caso.

f.to Barbara Sassi

